

LA «SFIDA DOLCE».

Oggi sarà reso noto il nome dei comitati di sostegno al prof nella nuova sede del coordinamento a Bologna



Il candidato del polo di centro-sinistra Romano Prodi. Sotto Valdo Spini

Alberto Pais

«Cavaliere, a quando il duello in tv?» Prodi: ancora nessuna risposta sul faccia a faccia

Aveva dichiarato di voler mantenere il più possibile le sue buone abitudini. Così ieri mattina Romano Prodi ha inforcato la mountain bike ed è partito per una pedalata in Val di Zena sull'Appennino, in compagnia dei soliti amici. È rientrato in tempo per la messa di mezzogiorno e il pranzo in famiglia. Ultimi preparativi per il viaggio in India. Oggi il battesimo dei Comitati di sostegno. E a Berlusconi rilancia la sfida: «A quando il faccia a faccia in tv?»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Silvio, se ci sei batti un colpo. Ieri mattina Romano Prodi ha aperto i giornali ma non ha trovato ancora quello che da qualche giorno sta aspettando. Una parola, un segnale che il suo avversario accetta il confronto diretto in televisione. Martedì sera al Maurizio Costanzo Show il professore era stato chiaro. Quando il primo faccia a faccia con Berlusconi? «Io sono pronto. Si può fare anche domani» aveva risposto senza esitazione. A qualcuno era sembrato un azzardo. Romano Prodi ha fatto al qualche speranza televisiva. Tre anni fa ha condotto un programma su Raiuno, «Il tempo delle scelte», che ha avuto un buon successo, è stato replicato e ne è stata fatta anche una videocassetta. Ma trattava di economia, la specialità del professore. Adesso è diverso. È

Il leader politico che deve parlare e deve affrontare un avversario come Berlusconi che con la televisione è nato. Non solo perché ne è proprietario, ma perché sa stare davanti alle telecamere come pochi. Potendo oltretutto contare su un esercito di collaboratori che gli garantiscono ogni trucco del mestiere. Un faccia a faccia sul piccolo schermo è dunque una bella sfida per Romano Prodi. Il quale però fa mostra di non essere per nulla intimidito dall'idea. Anzi. A questo punto, lascia intendere, i problemi sono tutti dell'avversario. Che finora se ne è rimasto in assoluto silenzioso. Un silenzio che comincia a risultare imbarazzante. Poco comprensibile. Anche perché gli italiani si aspettano di vedere al più presto questi due leader politici con-

frontarsi sui problemi del Paese e sulle rispettive proposte per risolverli. Ma Berlusconi tace ancora. Forse comincia ad essere preoccupato dei sondaggi che continuano a dare il professore in forte crescita, addirittura in vantaggio di parecchie lunghezze. E anche il suo sondaggista personale Gianni Pilo è insolitamente silenzioso. Forse anche a lui i conti non tornano. A Bologna sono rimasti favorevolmente colpiti dai dati della Directa (elaborati per La Voce) che danno Prodi al 53,2% contro il 34,4% del Cavaliere. «Mettiamo pure in conto l'effetto novità - spiegano i più stretti collaboratori del professore - ma la tendenza è chiarissima». E si dicono convinti che l'attenzione verso Prodi crescerà quando la sua iniziativa entrerà in vivo, a cominciare dall'annuncio viaggio in pullman nelle cento città d'Italia. Nel frattempo Prodi tesse la propria tela. Ha mandato un telegramma a Umberto Bossi: «Auguro di cuore un buon lavoro - ha scritto al congresso della Lega - È più che mai necessario il vostro contributo alla vita democratica italiana». E oggi ci sarà a Bologna il battesimo della sede del coordinamento nazionale per il sostegno alla candidatura Prodi, il quale svelerà anche il nome scelto per i Comitati

W.D.

Il mondo e un libro nuovo simbolo laburista



Valdo Spini sostiene che è preferibile fare le elezioni politiche a giugno se il governo Dini non potrà varare la legge finanziaria 1995. Nel discorso che ha concluso ad Assisi la conferenza programmatica della Federazione laburista l'ex ministro dell'Ambiente ribadisce che l'obiettivo strategico del suo movimento è quello di una democrazia compiuta in cui si trovano a competere un polo conservatore liberista e uno laburista. Spini trova conferma alla sua iniziativa nella candidatura di Romano Prodi e delle conseguenze che sta producendo sulla scena politica: l'articolazione all'interno del Ppi, l'impegno del Pds verso un'ipotesi laburista, le prospettive più vicine di unità sindacale. Contrario ad un'ipotesi di assemblee costituenti («È pericoloso avere due assemblee elette che lavorano contemporaneamente»), il coordinatore dei laburisti non condivide l'introduzione del doppio turno nella legge elettorale nazionale. Circa le prossime consultazioni regionali, se si terranno con l'attuale sistema proporzionale, la federazione sarà in campo con proprie liste e con il proprio simbolo, ricercando convergenze con altre forze dell'area democratica. E proprio al convegno di Assisi è stato presentato il nuovo simbolo di questa formazione politica nata dalla disgregazione del vecchio Psi. Si tratta di un cerchio raffigurante il globo terrestre con la scritta «laburisti» sovrastata da un libro. Il libro, che riprende la tradizione iconografica socialista, vuole lanciare - spiegano i promotori - un messaggio di modernità, cioè di una politica fondata sulla conoscenza e sull'intelligenza.

INTERVISTA Il «consigliere» di Prodi: «Al centro un grosso albero accanto alla Quercia» Parisi: «Così verso il polo democratico»

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER BONDI

BOLOGNA. Il professor Arturo Parisi appartiene a quel trus di cervelli raccolti intorno a Il Mulino. Vicepresidente dell'omonima società, presidente del comitato scientifico dell'Istituto Cattaneo che del Mulino è filiazione diretta, docente di sociologia politica all'Università di Bologna. È ritenuto il principale «consigliere politico» di Romano Prodi. «Amico, soltanto un buon amico» si schermisce lui. Ma si capisce subito che dell'ingresso in politica del professore sa tutto ed ha già pronta una sua prospettiva. Allora professor Parisi, a otto giorni dalla discesa in campo di Romano Prodi che guida di una coalizione di centro-sinistra, che valutazione ne dà? Non posso che dirle tutto il bene possibile. Abbiamo lavorato per questo esito lungo tutto il cammino. Iniziato con l'avvio del movimento referendario non è una improvvisazione della storia. Fa parte di un processo di mobilita-

zione che ha visto fianco a fianco diverse componenti del movimento democratico: da quello cattolico alla sinistra storica. I tempi sono maturi per la nascita di un soggetto politico autonomo intorno a Prodi? Egli ha pubblicamente dichiarato di avere scelto la strada di un centro che si allea con la sinistra. Un centro che si deve aggregare rafforzando e organizzando. Mi sembra una affermazione forte. Certo, dalla indicazione dell'obiettivo alla sua concretizzazione ci sono una serie di dettagli da definire. Solo di carattere organizzativo o di natura politica? La formula organizzativa credo potrà essere definita anche alla luce del processo di mobilitazione che è cominciato in tutto il Paese e che necessariamente dovrà andare oltre ciò che esiste di già organizzato al centro. Sui piani politici bisogna tenere conto del due ruoli distinti assunti da Prodi

Da una parte leader dell'intera coalizione democratica di centro-sinistra dall'altra, esponente di primo piano della autonoma componente di centro dello schieramento. Quest'ultimo è il «secondo albero» di cui parla Segni che riassume «Fatto, Ad, Si?». È un albero dalle molte radici che devono crescere e svilupparsi per diventare rigogliose per potere confrontarsi con una Quercia già forte. Guai però se si risolvesse in queste tre sigle. Nelle intenzioni dei promotori l'obiettivo è molto più ambizioso: raccogliere tutte le forze che fanno riferimento all'area di centro che vogliono realizzare un'alleanza con la sinistra che abbia come leader Romano Prodi. C'è però ancora l'enigma della scelta del Ppi... A me pare che una scelta l'abbia già fatta e sia quella voluta da Buttiglione, cioè a destra. Non mi pare che il Consiglio nazionale ci ri-consegna un Ppi più aperto al dialogo con la coalizione democra-

ca. È un invito alla parte del Ppi che non condivide le posizioni di Buttiglione a rompere gli indugi e a uscire? Dentro la dirigenza e alla base del Ppi ci sono forze che non accettano un partito schierato a destra. Facciamo conto che sappiamo portare avanti iniziative in grado di riequilibrare l'orientamento naturale: contrano alla storia del Ppi assunto dalla segreteria Buttiglione. Del resto le tante adesioni ai comitati per Prodi sono segnali che gran parte della base del Ppi lo riconosce come uno dei suoi. Che con lui si rinnova la migliore tradizione del cattolicesimo democratico. Ci sarà o no un partito che, per comodità, potremmo chiamare «Forza Prodi» o «Dal Romano»? Non ho elementi precisi ma ritengo di no. Prodi non può non essere riferimento privilegiato di quell'area centrale di cui è espressione ma essendo caricato anche della responsabilità di rappresentare l'intera coalizione deve esse-

re elemento di equilibrio. Dunque si costruisce al centro il partito democratico? Che si tratti di un partito dell'area democratica è fuori discussione. Estero a dire che sia «il Partito democratico». Quello appartiene al nostro futuro. Ciò che si sta definendo in perfetta simmetria con quanto accade nell'area di destra, è un polo democratico. In futuro non escludo che si possa giungere a due partiti uno democratico di centro-sinistra e uno di centro destra. Oggi però siamo di fronte a due coalizioni articolate al loro interno. Quindi lei è d'accordo con D'Alma quando dice che ora si tratta di costruire un'alleanza fra una forza di centro e una della sinistra democratica? Mi sembra una posizione assolutamente sensata. Rispettosa della storia politica di questo paese, che vede da sempre la presenza di una sinistra storica rappresentata dal Pds e da altre componenti minori e un'area di centro democratico-cattolica e laica.

E nel nome di Bachelet l'Azione cattolica mette paletti a destra

ALCESTE SANTINI

ROMA. A quindici anni da quel tragico 12 febbraio 1980 quando Vittorio Bachelet fu barbaramente ucciso l'Istituto a lui intitolato ha voluto ricordare con un Convegno la «scelta religiosa» che l'Azione cattolica si trovò a fare, sotto la sua presidenza, come distacco dal vecchio collaterale alla Dc per consentire ai cattolici di definire un loro nuovo modo di essere e di agire in una società profondamente mutata. «Una scelta - ha ricordato il prof. Francesco Malgen - che molti contestarono, ritenendosi a Comunione e liberazione ed alla vecchia destra Dc, e che purtroppo continuano a contestarla come testimoniano le squalide e volgari aggressioni verbali subite, nel corso del recente Consiglio nazionale del Ppi, da Alberto Monticone cui va tutta la nostra solidarietà e simpatia».

Il Convegno, che si è aperto sabato mattina nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università «La Sapienza» dove la vita di Bachelet fu stroncata in un agguato vile ed alla presenza di molti docenti fra cui il preside prof. Franco Guzzi e moltissimi studenti, è proseguito nel pomeriggio alla Domus Mariae con molti interventi di esponenti diocesani dell'associazione e dove si è concluso con un discorso del presidente dell'Azione cattolica Vittorio Gervasio. Quei valori fondamentali stabiliti nella prima parte della nostra Costituzione che hanno garantito la democrazia dal 1948 ad oggi: con riferimento a quello «spartiacque» che ha segnato la fine del regime fascista e la nascita di uno Stato democratico. «Sappiamo bene - ha aggiunto Gervasio citando anche l'enciclica Centesimus Annus - che una democrazia senza valori si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo come dimostra la storia». Insomma secondo il presidente dell'Azione cattolica e come ha rilevato anche il prof. Malgen, i cattolici democratici comprendo la loro «scelta religiosa», devono garantirsi da una parte una loro dimensione autonoma in grado di favorire un'opera formativa per cui come ieri «non si lasciarono travolgere dalla soluzione autoritaria del fascismo», così oggi non devono cedere a «nuovi autoritarismi più o meno mascherati». Dall'altra devono saper elaborare «nuovi progetti» perché come in sede costituente furono in grado di «esprimere un progetto e un pensiero che trovò nell'elaborazione della Carta costituzionale il suo momento più significativo e più alto», così oggi devono «saper ripensare il rapporto tra efficienza e giustizia in un rinnovato rapporto tra etica ed economia».

Cattolici e bipolarismo. Questi dopo aver ripercorso il difficile cammino della «scelta religiosa» iniziato nel 1970 con il sostegno di Paolo VI e sotto la presidenza di Bachelet, ha detto che, per uscire da una situazione politica complessa e caratterizzata anche dalla «strumentazione dei cattolici» che è destinata ad accentuarsi con il bipolarismo ed il sistema maggioritario, occorre elaborare «un nuovo progetto culturale ed una nuova prospettiva di impegno, come sollecitano anche i vescovi, che parta proprio dalla scelta religiosa». In sostanza, «si tratta di individuare forme e modi nuovi ed efficaci per una coerente e significativa presenza dei cattolici nella vita politica del Paese» che pur tenendo conto della «varietà delle opzioni politiche» non può rinunciare a

Nuovo progetto culturale. Al dibattito, che si è arricchito di una tavola rotonda (vi hanno partecipato i giornalisti Accatoli, Del Rio, Sideroschi, il sottoscritto e Bertani di Famiglia cristiana che ha coordinato) e di molti altri interventi (Maggi, Della Torre, Spertelli, Camassi ecc.), hanno contribuito anche i due vescovi presenti, mons. Clemente Riva e mons. Salvatore De Giorgi, assistente generale dell'Ac. Nel confermare e rilanciare «la scelta religiosa» i due prelati hanno concordemente sottolineato che il nuovo progetto culturale, in vista del Convegno ecclesiale di Palermo del prossimo autunno, deve nascere da un modo nuovo di «incarnare» i valori evangelici in dialogo con le diverse culture mettendo al centro l'uomo e i suoi problemi, i suoi bisogni.

Per l'organizzazione degli spettacoli nelle Feste de l'Unità, invitiamo tutti i responsabili a rivolgersi direttamente agli uffici della COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ Tel. e Fax 051/291.285

COMUNE DI NOCERA TERINESE Provincia di Caserta AVVISI DI GARA IL SINDACO rende noto che questo Comune, avvalendosi delle «Procedure Accelerate» ai sensi dell'art. 15 del Decreto Legislativo 19/12/1991, n° 406, ha indetto per il giorno 24 marzo 1995 le seguenti lottazioni private: 1) Lavori sistemazione strada Vitale Importo a base d'asta lire 225.228.748. Categoria richiesta 6° - importo 300.000.000 2) Lavori sistemazione strada S. Cataldo Importo a base d'asta lire 177.000.000. Categoria richiesta 6° - importo 150.000.000 Le gare saranno esplesate ai sensi della legge 2/2/1974, n° 14, art. 1 (let. tera d). Le imprese interessate possono chiedere, con istanza in bollo da fare pervenire entro il 7/3/1995, - essere invitate alle gare. La richiesta di invito non è vincolante per questa Amministrazione. Nocera Terinese, il 10/3/1995 IL SINDACO Rag. Pasquale Motta

MUNICIPIO DI CASTELLAMMARE DI STABIA L'Amministrazione Comunale deve procedere mediante licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 (let. a) della legge 2/2/1973 n. 14 all'appalto dei lavori di manutenzione della strada e dei marciapiedi di Via Napoli e Via Rialta Importo a base d'asta lire 290.000.000- In sede di gara si procederà all'individuazione delle offerte, basse in modo anomalo rispetto alla prestazione, escludendo quelle offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore di oltre il 20% della media aritmetica di tutte le offerte ammesse. Il calcolo delle medie sarà effettuato senza tener conto delle offerte in aumento. La procedura di esclusione non sarà esercitata qualora il numero delle offerte valide risulti inferiore a quindici. Le ditte interessate possono far pervenire istanza, in competente bollo, al Comune di Castellammare di Stabia Ufficio Contratti Piazza Giovanni XXIII esclusivamente a mezzo del servizio postale raccomandato, entro 18 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Le richieste di invito devono contenere la espressa dichiarazione da parte delle ditte di essere in possesso della iscrizione all'A.N.C. per categoria 6 (lavori stradali). Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante. p. IL SINDACO Signor Antonio Sanges